

# Polarizzazione sociale e sicurezza urbana

Una ricerca in Umbria

A cura di Stefano Anastasia



This project is co-funded by the European Commission, Internal Security Fund – Police Programme.

This publication has been produced with the financial support of the Internal Security Fund – Police Programme (2014-2020).

The contents of this publication are the sole responsibility of the authors and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.



**Regione Umbria**



A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA





# Generare resilienza per ridurre la polarizzazione: il progetto BRIDGE del Forum europeo per la sicurezza urbana in Umbria<sup>1</sup>

## I

### Il progetto BRIDGE

La polarizzazione sociale pervade le nostre comunità ed erode lo spazio del dialogo, della condivisione e della fiducia. L'appartenenza a un gruppo sociale si esprime attraverso l'acritica adesione al modello identitario definito in termini di negazione dell'altro, di contrapposizione al "nemico", accrescendo così la distanza tra le persone. La polarizzazione quale processo di radicalizzazione della conflittualità tra gruppi sociali può portare a un aumento delle tensioni e amplificare i fattori di vulnerabilità dei gruppi minoritari e/o marginali. Al fine di prevenirne gli effetti, è necessario comprendere in che modo il "noi-loro pensiero", la contrapposizione sociale e l'ostilità prendano piede nelle nostre comunità e come si possa intervenire efficacemente per favorire la coesione sociale.

Nasce così BRIDGE (*Building Resilience to Reduce Polarisation and Growing Extremism*, 2019), progetto di cooperazione europea dedicato alla polarizzazione quale processo spesso prodromico alla radicalizzazione e all'estremismo violento, promosso dallo European Forum for Urban Security (EFUS) e finanziato al 90% dallo European Union Internal Security Fund – Police (2014-2020).

Il progetto ha come obiettivo quello di sensibilizzare gli attori locali, rafforzare la loro capacità di ridurre la vulnerabilità individuale e collettiva alla radicalizzazione e mitigare il fenomeno tramite il consolidamento degli strumenti di rilevamento e gestione della polarizzazione. In questa otti-

1. A seguito di avviso pubblico, la Regione Umbria ha affidato l'attività di ricerca-azione nell'ambito del Progetto BRIDGE al gruppo di ricerca di Sociologia del diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, coordinato dal prof. Stefano Anastasia e composto da Antonino Azzarà, Lorenzo Fanoli e Michela Morelli. Il report di ricerca, insieme con le sue premesse teoriche e analitiche, è in Anastasia (2021).

ca si propone di assistere i partner<sup>2</sup> nello sviluppo di azioni per affrontare le tensioni e le tendenze al disordine sociale, promuovendo al tempo stesso iniziative a livello di comunità che implicino la cooperazione tra servizi pubblici e attori privati e la relazione tra autorità locali ed esperti per fronteggiare la polarizzazione in modo capillare.

Il progetto è articolato in quattro fasi:

- lo sviluppo di strumenti per analizzare e monitorare la polarizzazione a livello locale;
- la progettazione di azioni-pilota locali nei paesi europei coinvolti;
- la valutazione della polarizzazione tramite l'utilizzo di un quadro metodologico e strumenti su misura;
- lo sviluppo di azioni di prevenzione volte a mitigare fenomeni locali di polarizzazione.

Nel corso dei due anni<sup>3</sup> di realizzazione del progetto sono stati programmati incontri e seminari per consentire un accurato follow-up dello stato di avanzamento delle azioni locali e scambi di informazioni, pratiche e conoscenze tra le realtà coinvolte, nonché una pubblicazione finale e una conferenza internazionale a conclusione dei lavori.

## 2

### Il progetto locale della Regione Umbria

La Regione Umbria aderisce al Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU), un'associazione attiva dal 1996 che riunisce oltre 40 città, unioni di Comuni e Regioni italiane, il cui obiettivo è quello di promuovere, anche nel nostro paese, nuove politiche di sicurezza urbana. Il Forum italiano rappresenta inoltre la sezione nazionale EFUS, al quale sono associate oltre duecentocinquanta città e amministrazioni territoriali europee di dieci diversi paesi. Fino al mese di ottobre 2019 la Regione Umbria è stata vicepresidente del FISU e membro del Comitato esecutivo del Forum europeo. I rapporti così costruiti nel tempo hanno consentito di lavorare sui temi della sicurezza in relazione con la rete di EFUS.

2. I 13 partecipanti al progetto sono Bruxelles (BE), il Consiglio dipartimentale della Val d'Oise (FR), Düsseldorf (DE), Governo della Catalogna (ES), Genk (BE), Igoumenitsa (GR), Leuven (BE), Reggio Emilia (IT), la Regione Umbria (IT), Rotterdam (NL), Terrassa (ES), Stoccarda (DE), Vaulx-en-Velin (FR).

3. Gennaio 2019-dicembre 2020 (24 mesi), con un'estensione di ulteriori 6 mesi a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19.

Il progetto pilota della Regione Umbria si inserisce nel più ampio contesto di BRIDGE e, in armonia con i principi e i valori del Forum, ne condivide gli obiettivi orientati al rispetto per i diritti umani e l'attuazione di politiche di sicurezza volte all'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili.

Le complessità e tipicità delle questioni che riguardano il territorio necessitano dell'azione congiunta di più livelli di governo, dell'attività delle polizie locali e delle forze dell'ordine e di polizia, ma anche della cooperazione sinergica della società civile, da coinvolgere nell'ottica di una concreta realizzazione di un sistema di sicurezza integrata e partecipata.

Al fine di approfondire la conoscenza del fenomeno e definire il punto di partenza per lo sviluppo di misure di verifica, monitoraggio e prevenzione della polarizzazione nel territorio umbro, la Regione Umbria, in accordo con le linee guida EFUS (2007), si è posta l'obiettivo di condurre audit, focus group e indagini locali e di dedicarsi alla formazione dei professionisti della sicurezza e degli attori coinvolti, avvalendosi di un partner scientifico locale individuato nel gruppo di ricerca di Sociologia del diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, da tempo impegnato in questo settore di ricerca.

Nell'ottica di strutturare e implementare azioni locali capaci di prevenire, mitigare e gestire la polarizzazione, garantendo miglioramenti in tema di sicurezza individuale e collettiva, appare necessario avere un quadro chiaro del contesto di riferimento, dei soggetti o gruppi a rischio e di eventuali fattori di protezione o fonti di resilienza già presenti sul territorio indagato.

### 3

## Analisi preliminare del contesto demografico e socio-economico della regione Umbria

L'Umbria è una regione dell'Italia centrale che comprende le due province di Perugia e Terni e 92 comuni prevalentemente di piccole e medie dimensioni, con circa 880.000 abitanti e un trend demografico, compreso quello relativo alla popolazione immigrata, in continua decrescita.

Lo scenario demografico<sup>4</sup> a lungo termine presenta importanti tendenze quali l'invecchiamento della popolazione, la "semplificazione" delle strutture familiari e una riduzione del numero medio dei componenti, una

4. I dati riportati in questo paragrafo sono consultabili su <http://dati.istat.it/> e <http://www.voxdiritti.it/>.

crescente nucleazione delle famiglie e una diminuzione di quelle composte da diverse generazioni, un incremento dei nuclei monoparentali, nonché un ritardo, rispetto al passato, dell'uscita delle nuove generazioni dalla famiglia di origine e l'aumento dell'età media di coloro che diventano genitori per la prima volta. Inoltre, la struttura demografica umbra presenta alcuni elementi di debolezza più accentuati rispetto alla media nazionale: in particolare, un tasso di ricambio negativo con un'età media complessiva della popolazione più alta, una minore presenza di bambini e adolescenti ed elevati tassi di dipendenza generale e di anziani.

Rispetto alla media nazionale, la regione è sicuramente caratterizzata da una maggiore incidenza della popolazione straniera sul numero totale dei residenti: ciò ha influito, almeno in parte, sull'equilibrio demografico, mitigando così l'invecchiamento della società di riferimento<sup>5</sup>. Allo stesso tempo, alcuni importanti fenomeni socio-demografici hanno rivelato criticità e significativi fattori di declino in termini di pauperizzazione economica, crescente incertezza e aumento della variabilità delle tendenze del reddito familiare. Sono state altresì evidenziate una diminuzione delle risorse culturali ed educative della popolazione residente, una riduzione dei tassi di occupazione e una progressiva deindustrializzazione; significativo appare anche il dato relativo alla partecipazione elettorale in Umbria, che è in costante contrazione. Infine, l'analisi dei dati provenienti da profili localizzati in Umbria relativi alla diffusione e alla composizione dei messaggi d'odio sui social network evidenzia che i migranti sono i principali destinatari di *hate speech*.

### 3.1. IL FENOMENO MIGRATORIO NELLA REGIONE UMBRIA

A fronte dei risultati dell'indagine demografica e socio-economica, la Regione Umbria ha individuato nell'immigrazione la tematica meritevole di un ruolo centrale nel progetto locale di ricerca-azione.

Sull'onda dei recenti interventi normativi volti al contenimento dei flussi migratori, le semplificazioni proprie del dibattito politico e mediatico hanno prodotto mistificazioni della realtà tali da rappresentare una quasi totale sovrapposizione tra il tema della sicurezza e quello dell'immigrazione, che risulta, così, la questione più polarizzata del contesto socio-politico, con un trend crescente che appare decisamente evidente dall'analisi dei dati sulla percezione del legame tra immigrazione e criminalità (Fanoli,

5. La popolazione umbra, infatti, da circa un trentennio, cresce quasi esclusivamente per il saldo migratorio.

2021). La veicolazione delle notizie tramite narrazioni sviluppate in codici binari come “buono-cattivo”, “bianco-nero”, “italiano-immigrato” ha la prerogativa di creare un’atomizzazione sociale, uno spazio tra le persone in cui proliferano la disconnessione, la paura generata dall’alterità, dal diverso, e dove all’ombra del securitarismo si annida una perniciosa tendenza alla discriminazione fino al rischio della assuefazione al razzismo.

La società umbra sta subendo profonde modificazioni, ma è pur sempre figlia di quell’Umbria che, fino agli anni Settanta del secolo scorso, ha alimentato l’emigrazione italiana (Tosi, 2007) verso le Americhe (Brasile, Argentina e USA) e i paesi dell’Europa centrale (Francia, Germania, Svizzera, Belgio e Lussemburgo) e che, soprattutto, può vantare una serie di importanti politiche a sostegno di emigrati e immigrati. Nel 1973 la prima Regione che legifera in materia di emigrazione è proprio l’Umbria: nasce in quegli anni la Consulta regionale dell’emigrazione e dell’immigrazione e viene istituito un fondo di solidarietà per i lavoratori emigrati o immigrati e le loro famiglie (Colucci, 2012).

È soltanto da una visione più complessa e articolata del fenomeno migratorio e della sua storia che si può partire per comprendere come lo stesso si fonda con la realtà umbra, partendo dall’incidenza sul dato demografico, passando ai livelli di integrazione raggiunti, sviscerando le problematiche ancora aperte, fino alla valutazione, spesso trascurata, relativa al contributo all’economia e alla fiscalità proveniente dai lavoratori immigrati.

Nel corso del primo decennio di questo secolo l’immigrazione ha fatto registrare dimensioni mai viste prima in Italia<sup>6</sup>: se al censimento del 2001 i cittadini stranieri residenti in Italia erano circa 1.334.889, diventano poi 4 milioni al censimento del 2011, e salgono a più di 5 milioni a inizio 2018<sup>7</sup>.

Gli stranieri residenti in Umbria al 31 dicembre 2019 erano 98.791, di cui il 55,1% donne, e con un’incidenza sul totale della popolazione umbra dell’11,2%, al quinto posto nella graduatoria italiana, a fronte di una media nazionale dell’8,8% (AUR, 2010): gli stranieri regolari sono aumentati in 25 anni di oltre 10 volte, mentre il numero degli irregolari è valutato pressoché costante nel tempo.

La composizione dei residenti stranieri per provenienza vede i romeni rappresentare il 27% del totale, seguiti dagli albanesi con il 13% e dai maroc-

6. Durante il censimento del 1981 gli stranieri residenti nel nostro paese erano 210.000, di cui quasi il 60% europei.

7. Un numero che cresce esponenzialmente se si considerano gli stranieri non residenti e i soggetti che non hanno preso parte al censimento.

chini al 10%. All'alba del 2020 gli stranieri extracomunitari con regolare permesso<sup>8</sup> in Umbria erano 60.416, di cui il 51,4% donne e il 41,1% coniugati. Tra coloro che detengono un permesso di soggiorno a termine, quelli con motivi di famiglia rappresentano la quota più rilevante (56%), seguiti da coloro che sono in possesso di permessi per motivi lavorativi (23,3%, di cui lo 0,3% per lavoro stagionale), un segmento importante, e poi da un 12,4% relativo a chi si giova della protezione internazionale e da un 5,1% che rappresenta i possessori di permesso a fini di studio, percentuale che ben esprime la tradizionale attrattiva che l'Umbria rappresenta per studenti stranieri di tutto il mondo.

Le peculiarità che emergono dall'analisi della popolazione straniera nella regione evidenziano un consolidamento dell'immigrazione: la stabilizzazione delle presenze e i ricongiungimenti familiari hanno operato significativi cambiamenti nella composizione della stessa, determinando il passaggio da un'immigrazione di giovani adulti soli a una cospicua presenza di famiglie. Alla complessa segmentazione per paese d'origine (occorrono ben 16 cittadinanze per rappresentare il 75% degli immigrati) si è nel tempo affiancato l'ulteriore dato derivante dalla massiccia presenza di generazioni migratorie successive. Nell'ultimo decennio l'Umbria è sempre meno terra di passaggio e sempre più meta per chi desidera restare.

Inoltre, interi comparti dell'economia umbra sono ormai prevalentemente sostenuti dal lavoro dei migranti, come avviene per l'edilizia, l'agricoltura e il lavoro di cura degli anziani.

Ciò nonostante, l'Umbria presenta un grado d'integrazione maggiore sul versante sociale rispetto a quello lavorativo: ciò si riflette in una progettualità capace di superare la semplice accoglienza per la costruzione di percorsi di integrazione e inclusione tra migranti di diverse provenienze e tra italiani e migranti, favorita da un tessuto sociale relativamente recettivo e da una legislazione a livello regionale particolarmente avanzata in tema d'immigrazione (AUR, 2010, pp. 613 ss.).

#### 4

### La fase di audit

La fase del progetto dedicata ad audit, incontri e focus group con rappresentanti istituzionali e della società civile, ONG e associazioni ha restituito

8. Il 61,6% è in possesso di un permesso di lungo periodo, mentre il 38,4% ha un permesso a termine.



una fotografia della realtà umbra relativamente complessa, ma dotata di validi strumenti, progetti e una rete sociale che rappresentano un sicuro indice di resilienza.

Tra le esperienze riportate dagli attori locali coinvolti in ambito sociale nell'attenuazione dei fenomeni polarizzanti, particolare interesse ha suscitato il progetto di Alisei Coop *Costruire un ponte di dialogo interreligioso*, un'esperienza d'integrazione e scambio di conoscenze tra diverse culture volta a favorire la coesione in una società laica, pluralista e multietnica.

Di grande valore, inoltre, l'attività svolta dall'associazione "Fiorivano le Viole" che, nata dall'aggregazione spontanea dei residenti di un quartiere del capoluogo umbro, ha intrapreso un percorso che utilizza l'arte come veicolo culturale di aggregazione e collaborazione tra cittadini, italiani e non, e che ha consentito la riqualificazione di una zona in passato particolarmente segnata dal degrado.

Altra significativa iniziativa in tema d'integrazione è quella realizzata da CIDIS ONLUS, associazione senza fini di lucro nata nel 1987 con l'obiettivo di favorire la partecipazione e garantire pari opportunità<sup>9</sup> per tutti i membri di una comunità, con il progetto *La mediazione come ponte tra diverse culture*.

A conclusione dell'approfondimento del quadro regionale, l'audit si è focalizzato sul versante istituzionale con le politiche d'integrazione e accoglienza in Umbria illustrate dal dott. Alessandro Vestrelli, dirigente dell'Area Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria.

Il fenomeno migratorio, in una realtà multietnica come quella umbra, può costituire una preziosa risorsa per la regione a patto che i migranti incontrino un tessuto sociale, economico e culturale adeguato. In questo senso, il Piano Sociale Regionale 2017-2019<sup>10</sup> esposto dal dott. Vestrelli muove da una visione potenzialmente positiva dell'immigrazione, in quanto con-

9. CIDIS ONLUS gestisce da diversi anni un'Agenzia regionale di mediazione culturale e linguistica che ha collaborato con l'USL Umbria n. 1 e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Perugia. L'Agenzia dispone di mediatori di diversa provenienza e cultura, formati e specializzati nella mediazione linguistico culturale in differenti ambiti di intervento con la funzione specifica di supportare gli immigrati nel decodificare e comprendere la società di accoglienza, facilitandone l'accesso e il godimento di servizi e diritti. Questa iniziativa si inserisce in un percorso d'integrazione che va al di là dell'assistenza di prime cure fornite al momento dell'accoglienza, ponendosi l'obiettivo di accompagnare il migrante a interfacciarsi con i diversi servizi forniti in ambito territoriale.

10. Reperibile in <https://www.regione.umbria.it/documents/18/943638c/Nuovo+Piano+sociale+regionale/43b6bf57-7444-43ef-b24a-62f2159e28fa>.

cepisce le diversità culturali come una ricchezza utile a rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, purché non vengano disperse le cospicue risorse a disposizione. L'integrazione dei migranti, anche come fattore produttivo, si pone quindi in una posizione del tutto armonica col tessuto sociale di accoglienza, soprattutto in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione umbra in relazione alla rispettiva diminuzione della forza lavoro che sostiene i costi del sistema sanitario e pensionistico.

In materia d'immigrazione l'Umbria vanta una progettualità significativa; gli ultimi anni sono stati segnati, su questo versante, da numerose iniziative e dall'attivazione di nuovi servizi volti a contenere fattori di marginalizzazione e potenziale esclusione sociale. Tali iniziative si sviluppano principalmente attraverso programmazioni regionali annuali e progetti europei dedicati all'integrazione dei migranti. In particolare: il programma annuale predisposto sulla base della legge regionale 18/90, che eroga contributi per realizzare progetti proposti da associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche e altri organismi pubblici e privati; il programma regionale annuale che, ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo n. 286/98, ripartisce alle "zone sociali"<sup>11</sup> la quota del Fondo nazionale per le politiche sociali; nonché i progetti a valere sui fondi europei destinati ai migranti<sup>12</sup>.

Gli obiettivi che la Regione Umbria si è prefissata con il Piano Sociale 2017-2019 tendono complessivamente al potenziamento dei livelli d'integrazione interculturale, dell'empowerment e dell'occupabilità dei migranti tramite la realizzazione di azioni di sistema (*capacity building*), la rimozione degli ostacoli all'integrazione linguistica, sociale, economica e culturale, nonché la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi e la valorizzazione delle identità culturali.

Secondo quanto previsto nel Piano Sociale, tra il 2014 e il 2017 la Regione Umbria ha intrapreso numerosi progetti di partenariato con terzo settore e istituzioni locali (questura, prefettura, scuola, UEPE, sanità) al fine di strutturare e implementare le politiche d'integrazione sul territorio. In tale ottica, particolare risalto è stato riservato alla formazione linguistica<sup>13</sup> e civica degli adulti immigrati, primo vero e proprio passo verso un compiuto inserimento nel tessuto sociale territoriale. Altro significativo in-

11. Dodici zone sociali, corrispondenti a quelle dei Distretti sanitari.

12. FEI 2007-2013, Fondo Asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 istituito con Regolamento UE 2014, n. 516.

13. In questo ambito la Regione ha costruito un'azione di partenariato con l'Università per Stranieri di Perugia, quale principale sede d'insegnamento della lingua italiana agli stranieri.

tervento regionale sul tema dell'immigrazione è stato poi riservato al settore delle comunicazioni: nasce così il BLOG NIÙ (Nuove Identità Urbane)<sup>14</sup> che, attraverso racconti, storie e momenti che mettono in relazione cittadini di ogni nazionalità, informa e forma la cittadinanza sensibilizzando l'opinione pubblica sul valore aggiunto delle diversità.

## 5

### Indagine sulla popolazione, risultati della survey e loro contestualizzazione

Alla luce delle risultanze prodotte dall'analisi del contesto socio-demografico, dall'approfondimento in tema di immigrazione in Umbria e dalle nuove consapevolezza acquisite in fase di audit, il gruppo di ricerca<sup>15</sup> ha ritenuto opportuno predisporre una ricerca sul campo condotta utilizzando un insieme dei questionari proposti nel toolkit progettato da EFUS per la rilevazione dei livelli di polarizzazione.

L'indagine sulla popolazione della regione Umbria è stata nel complesso svolta attraverso la somministrazione di un questionario quantitativo basato sul modello *Zero Sum Polarization Mindset Measures* (Andrews Fearon *et al.*, 2021), che potrebbe essere utilizzato periodicamente per misurare il grado di diffusione e incidenza dei fenomeni di polarizzazione. Ma non solo: nel corso della ricerca si è voluto esaminare come diversi tipi di pensiero a somma zero si colleghino ai vari dati socio-demografici emersi nella regione Umbria.

In particolare, si è valutata la tendenza nella popolazione a percepire aspetti economico-sociali della vita e, nello specifico, il tema dell'immigrazione come un gioco a somma zero, anche tramite un approfondimento sulla compatibilità/incompatibilità degli interessi di diversi gruppi di riferimento (italiani e immigrati). Ai partecipanti sono stati inoltre somministrati un test di valutazione relativo alla misurazione della disumanizzazione e un test sulla categorizzazione del sé in un gruppo di appartenenza e sull'individuazione di quello antagonista. Infine, sono state poste agli in-

14. <https://blogniu.it/>.

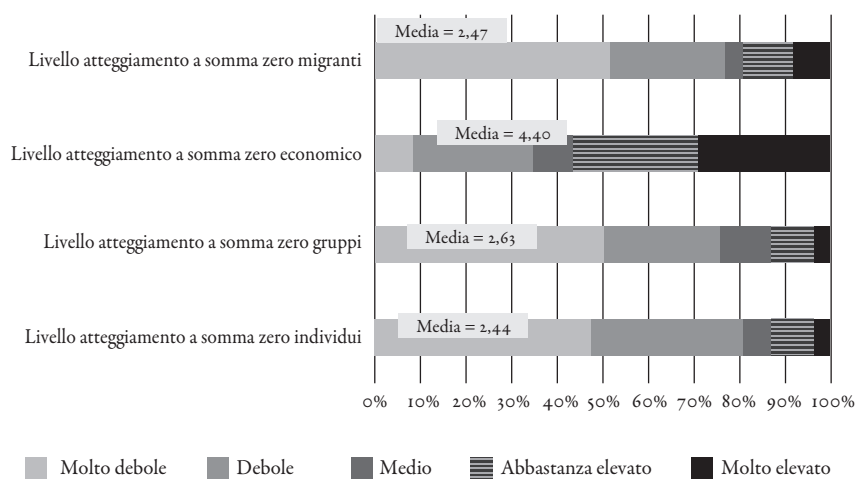
15. Con il supporto tecnico di Martino Ongis, Patricia Andrews Fearon e Eolene M. Boyd-MacMillan, indicati come esperti per la Regione Umbria dal coordinamento del Progetto BRIDGE.

tervistati domande relative allo status socio-economico, al grado di soddisfazione derivante dal reddito e ad altri indicatori socio-demografici.

254 residenti in varie zone dell'Umbria hanno risposto a un sondaggio che è stato distribuito sia in presenza<sup>16</sup> che online nei mesi di novembre e dicembre del 2019; tra questi, 90 sono stati rimossi dall'analisi perché incompleti o perché i tempi di compilazione sono risultati inferiori alla media o hanno presentato più di tre deviazioni standard al di sotto o al di sopra della media. Il campione finale comprendeva un totale di 164 partecipanti (66 uomini, 97 donne, 1 altro).

I dati prodotti dal segmento intervistato, analizzati in relazione alle caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente in Umbria, hanno evidenziato fenomeni specifici di polarizzazione maggiormente articolati.

FIGURA 1  
Distribuzione dei punteggi degli atteggiamenti a somma zero tra la popolazione residente in Umbria



16. In particolare presso le sale d'attesa di studi medici, di parrucchieri e di stazioni ferroviarie situate nel territorio regionale.

Anche se non eccessivamente elevate, sono comunque emerse differenze significative nella distribuzione per genere dei punteggi relativi al pensiero a somma zero in tema di relazioni tra individui, aspetti economici e atteggiamenti nei confronti dei migranti: gli uomini presentano, infatti, livelli di diffusione e intensità del pensiero a somma zero significativamente più elevati rispetto alle donne.

Dalla distribuzione dei punteggi in base al livello d'istruzione della popolazione emergono differenze significative e percentuali di varianza spiegata piuttosto elevate: al crescere del livello di istruzione diminuiscono fortemente la diffusione e l'intensità dei punteggi relativi al pensiero a somma zero in tutti i fattori considerati, soprattutto in ordine agli atteggiamenti nei confronti dei migranti. Queste distribuzioni assumono una notevole importanza se valutate alla luce di quanto emerso nella fase di analisi delle dinamiche socio-economiche che si sono verificate in regione nell'ultimo decennio, segnate da un deciso depauperamento culturale e una riduzione progressiva dell'incidenza dei laureati sull'insieme della popolazione umbra.

La variabile "età" non risulta particolarmente correlata alla diffusione e ai livelli d'intensità dei punteggi relativi al pensiero a somma zero; va tuttavia segnalato un importante fenomeno, figlio di un diffuso conflitto intergenerazionale, per il quale i giovani presentano punteggi di polarizzazione riguardo agli aspetti economici e alle relazioni individuali e tra gruppi più elevati rispetto agli anziani e, d'altro canto, risultano propensi a esprimere atteggiamenti meno conflittuali nei confronti dei migranti<sup>17</sup>.

In relazione alla condizione professionale degli intervistati, l'analisi dei dati, pur essendo difficile da interpretare adottando schematizzazioni, esprime comunque alcuni elementi interessanti: i lavoratori autonomi evidenziano, infatti, livelli d'intensità di pensiero a somma zero più elevati rispetto a tutti gli altri, con particolare riguardo agli atteggiamenti nei confronti degli immigrati.

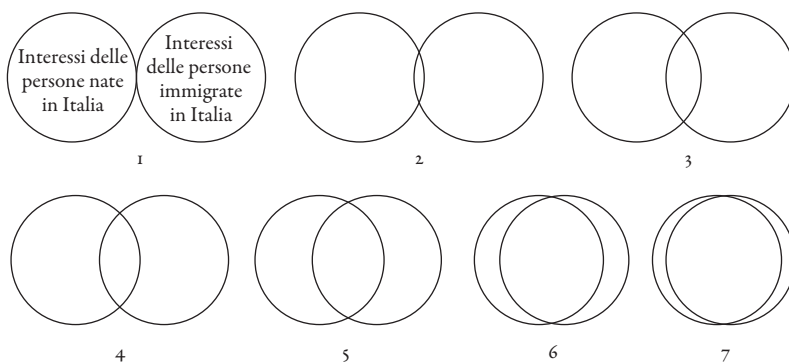
Dal punto di vista della zona di residenza degli intervistati, emergono poi significative differenze tra coloro che risiedono nei centri urbani e i residenti delle periferie, soprattutto in riferimento ai punteggi relativi al pensiero a somma zero per gli aspetti economici. Anche la distribuzione dei punteggi per comune di residenza si è rivelata particolarmente signifi-

17. Tale combinazione di risultati è piuttosto interessante e suggerirebbe l'ipotesi per la quale i giovani tenderebbero a percepirsi come strato sociale marginale e in conflitto, sentendosi, anche in forza di questa condizione, più vicini ai migranti.

cativa e utile, soprattutto nell'ottica di un futuro intervento per gli operatori locali<sup>18</sup>.

Altro importante indicatore utilizzato nel questionario per la valutazione della diffusione e dell'intensità della polarizzazione è rappresentato dal giudizio su scala 1-7 dell'interdipendenza o conflittualità degli interessi dei migranti rispetto a quelli dei residenti sul territorio. Lo strumento diagnostico "circles"<sup>19</sup> ha consentito di evidenziare la presenza di una polarizzazione piuttosto rilevante<sup>20</sup> in Umbria tra un segmento di popolazione che esprime atteggiamenti orientati a percepire una comunanza d'interessi e un altro che, invece, tende maggiormente a considerarli conflittuali e incompatibili.

FIGURA 2  
Lo strumento diagnostico "Circles"



18. Per esempio, i residenti del comune di Foligno esprimono punteggi nettamente superiori a quelli degli altri comuni in tutte le tipologie analizzate; particolarmente elevato il punteggio riguardante gli atteggiamenti nei confronti dei migranti.

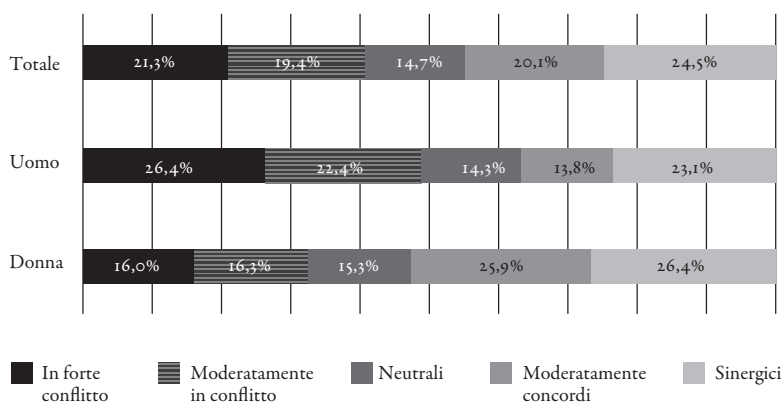
19. Tale strumento consiste nel proporre all'intervistato sette coppie di figure che rappresentano due cerchi con vari livelli di intersecazione, da due cerchi quasi concentrici a due completamente separati. Le figure rappresentano la percezione di comunanza di interessi tra i due gruppi: maggiore è il livello di intersecazione, maggiore sarà la percezione di comunanza di interessi e viceversa.

20. Questo fenomeno coinvolgerebbe nell'insieme delle posizioni polarizzate circa l'85% dei residenti in Umbria. Infatti coloro che esprimono un giudizio sostanzialmente di neutralità sono il 15%.

Muovendo quindi dalla constatazione della presenza di una tale polarizzazione nell'insieme della popolazione residente in regione, si è proceduto alla verifica della relazione tra la distribuzione del punteggio "circles" e le varie dimensioni socio-demografiche.

Relativamente al genere degli intervistati, le donne evidenziano punteggi più orientati a concepire gli interessi di migranti e autoctoni compatibili e maggiormente sinergici rispetto agli uomini.

FIGURA 3  
Compatibilità degli interessi tra cittadini italiani e immigrati percepita in base al genere

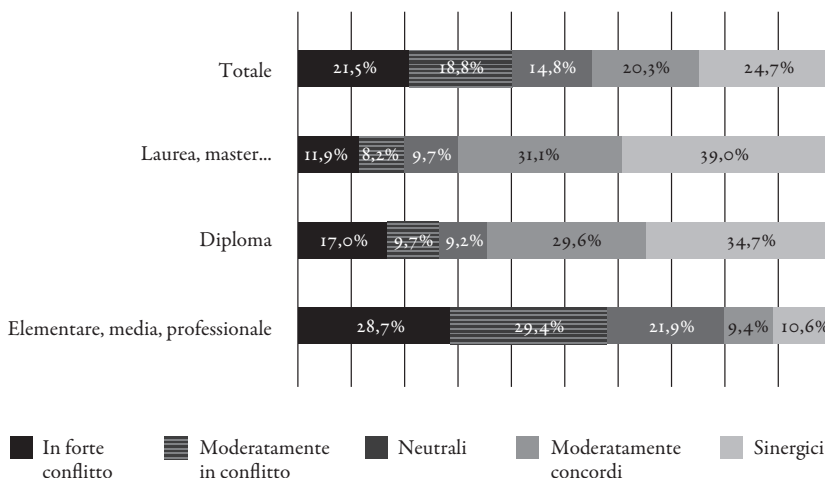


I livelli d'istruzione degli intervistati sono anch'essi particolarmente correlati e predittivi rispetto all'intensità dei punteggi "circles": i laureati sono tendenzialmente più orientati (nel 70% dei casi) a concepire come sinergici o complementari gli interessi di autoctoni e migranti; per contro, le persone in possesso di un titolo di studio inferiore si mostrano più propense a considerarli conflittuali.

La condizione professionale incide notevolmente sulla percezione di sinergia o conflitto degli interessi: lavoratori autonomi e casalinghe sono fortemente orientati a concepire come conflittuali gli interessi dei due gruppi sociali; al contrario, soprattutto gli studenti, seguiti da professori e dirigenti, sono più propensi a valorizzare gli elementi sinergici, mentre il campione di operai è orientato su una posizione non polarizzata.

FIGURA 4

Compatibilità degli interessi tra cittadini italiani e immigrati percepita in base al titolo di studio



Anche se dal punto di vista puramente statistico non sembra emergere una correlazione diretta tra età degli intervistati e punteggio “circles”, dall’analisi della distribuzione realizzata in base ai punteggi aggregati si evidenzia una certa polarizzazione tra le persone con età superiore ai 60 anni rispetto ai giovani con meno di 30 anni: i primi tendono a percepire un conflitto d’interessi piuttosto significativo, i secondi, invece, una totale o parziale sinergia.

L’analisi della distribuzione dei dati secondo il comune di residenza conferma, accentuandole, le impressioni emerse riguardo all’intensità e alla diffusione dei punteggi sul pensiero a somma zero. In particolare, i residenti nei comuni di Foligno e Spoleto presentano una forte diffusione di atteggiamenti di diffidenza nei confronti dei migranti e la percentuale degli intervistati che concepisce una contrapposizione tra interessi di migranti e autoctoni supera di gran lunga il 70% a Foligno e il 60% a Spoleto; infine, anche i dati relativi alla distribuzione dei punteggi “circles” per zona di residenza evidenziano una marcata polarizzazione tra i residenti delle periferie e delle zone rurali.



FIGURA 5  
Compatibilità degli interessi tra cittadini italiani e immigrati percepita in base all'età

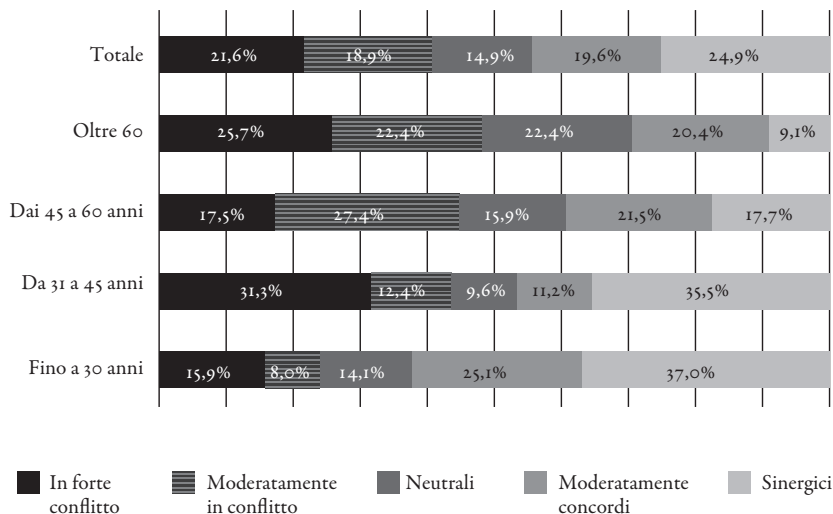
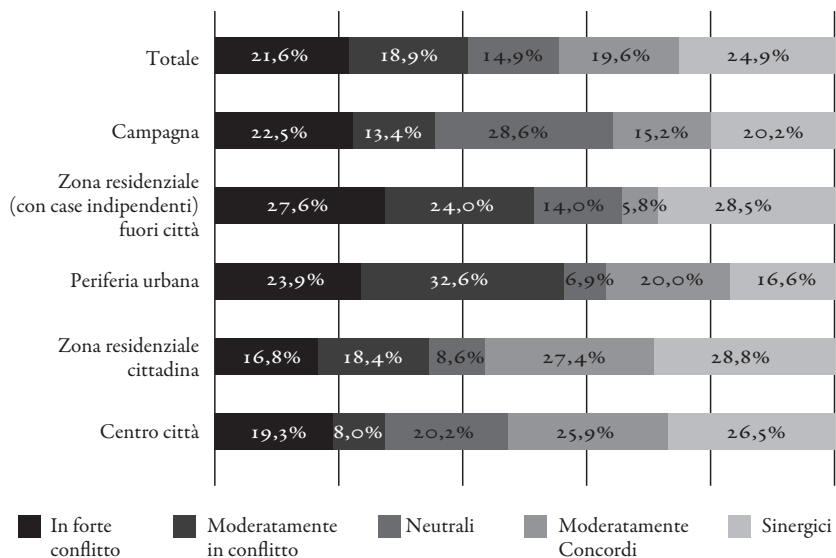


FIGURA 6  
Compatibilità degli interessi tra cittadini italiani e immigrati percepita in base alla zona di residenza



## Fasi conclusive del progetto

Il lavoro di ricerca ha poi consentito di procedere alla fase successiva, relativa al raggiungimento degli obiettivi finali del progetto pilota della Regione Umbria: formare e diffondere cultura e consapevolezza per la prevenzione della polarizzazione, costruire una rete territoriale per coordinare e sviluppare azioni di prevenzione sul territorio regionale, diffondere i risultati delle attività di ricerca sul campo e i contenuti della formazione, e, infine, sviluppare azioni di sensibilizzazione legate a contenuti approfonditi attraverso il progetto BRIDGE.

È stato così predisposto e attivato un percorso di formazione a favore dei principali attori individuati a livello locale come potenzialmente capaci di attenuare la polarizzazione, dagli appartenenti alle forze dell'ordine e alla polizia locale a coloro che svolgono professioni legali, membri e rappresentanti dei servizi sociali e delle istituzioni locali e membri di associazioni e organizzazioni in rappresentanza della società civile.

Le attività di formazione, suddivise in 6 moduli di tre ore ciascuno in un periodo compreso tra giugno e settembre, a causa della diffusione del virus, sono state erogate in modalità online con il supporto delle piattaforme e-learning dell'Università degli Studi di Perugia. Vi hanno partecipato 79 persone: 22 appartenenti alle forze dell'ordine, 32 della polizia locale, 16 degli enti locali, 3 avvocati, 4 da ONG, 2 del Forum italiano per la sicurezza urbana<sup>21</sup>.

21. Il percorso di formazione è stato condotto da docenti universitari di sei diverse università italiane, studiosi ed esperti di sicurezza urbana: nel primo modulo, Martino Ongis (EFUS), Maria Caterina Federici (Università degli Studi di Perugia) e Giovanni Moro (Università degli Studi di Roma Sapienza) hanno trattato il tema "Polarizzazione e sicurezza urbana"; nel secondo appuntamento Uliano Conti, Lorenzo Fanoli (entrambi dell'Università degli Studi di Perugia) e Matteo Gerli (Università degli Studi di Bologna) si sono occupati del modulo "Crimine e sicurezza. Dati, rappresentazioni sociali e pregiudizi", mentre nel terzo modulo Gian Guido Nobili (coordinatore FISU), Roberto Cornelli (Università degli Studi Milano Bicocca) e il prefetto Alessandra Guidi (vicedirettore generale preposto all'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di polizia, ministero dell'Interno) hanno trattato "Governance e politiche di sicurezza urbana: legislazione e nuovi orientamenti". Il quarto modulo è stato dedicato a "Progetti e strumenti di sicurezza urbana: politiche urbane e sociali e prevenzione situazionale", a cura di Mariano Sartore (Università degli Studi di Perugia) e Marco Sorrentino (AMAPOLA); nel quinto modulo Valeria Ferraris (Università degli Studi di Torino) e Silvia Brena (Vox Osservatorio Italiano sui Diritti-Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) hanno approfondito la tematica relativa a "Discorsi d'odio, sfruttamento

La formazione e il coinvolgimento degli stakeholder hanno rappresentato un momento particolarmente importante per l'approfondimento, il confronto e l'approccio alle tematiche della sicurezza urbana e della polarizzazione e hanno consentito ulteriori riflessioni e considerazioni. In particolare si è notato come i fenomeni sociali legati alla diffusione del Covid-19 abbiano inizialmente determinato un sentimento dominante di sostegno sociale, legato all'adozione di comportamenti collettivi per la limitazione del contagio. Nel tempo questo sentimento si è sempre più affievolito, rivelando fenomeni di polarizzazione che i partecipanti al corso ritengono vadano combattuti e mitigati soprattutto attraverso un'azione e una comunicazione istituzionale inclusive, non contraddittorie e non emotive.

Le esigenze e le sfide messe in campo dalle agenzie che agiscono direttamente per garantire la sicurezza dei cittadini con interventi integrati e multilivello incontrano resistenze determinate da orientamenti e percezioni dell'opinione pubblica che non sempre corrispondono all'evidenza concreta dei fenomeni (ad esempio, la percezione del pericolo causato dai flussi migratori). Si è sottolineato, inoltre, come i messaggi di odio che si diffondono in rete abbiano una forte connotazione di personalizzazione della vittima dei contenuti espressi ed evidenzino un importante ricorso ai meccanismi di disimpegno morale (Bandura, 1986)<sup>22</sup>.

L'indagine realizzata per il progetto BRIDGE sulla diffusione del pensiero a somma zero ha dimostrato che i maggiori rischi di polarizzazione si riscontrano tra i residenti nelle periferie urbane, nelle aree marginali e tra le persone con titoli di studio medio-bassi. La sfida è quella di

della devianza e vittime: problemi e progetti", mentre il sesto modulo è stato dedicato al progetto BRIDGE nella sua dimensione europea, grazie all'intervento di Tatiana Morales (EFUS) e nella sua declinazione a livello locale per un approfondimento sul progetto pilota della Regione Umbria, presentato da Antonino Azzarà, Michela Morelli e Lorenzo Fanoli (Università degli Studi di Perugia).

22. Bandura nell'opera citata individua otto meccanismi di disimpegno morale: alcuni di essi si riferiscono alla condotta immorale, resa interiormente più accettabile tramite il rinvio a principi superiori che fungono da giustificazione morale; altri utilizzano il confronto vantaggioso con azioni peggiori della propria, la diffusione delle responsabilità di azioni immorali tra più persone o il dislocamento su altri della responsabilità per minimizzare o distorcere le conseguenze del proprio agito. Infine, Bandura individua due meccanismi improntati al ruolo della vittima: la disumanizzazione della vittima che comporta per chi la subisce un annientamento della sua dignità, nella parificazione con un animale o un essere inferiore, e, per concludere, la colpevolizzazione della vittima, ritenuta responsabile di ciò che subisce.

mettere in atto strategie che contrastino concretamente il reale rischio di isolamento di questi strati di popolazione attraverso misure di sostegno economico-sociale, interventi mirati ad aumentare la vivibilità e la socializzazione nelle aree considerate a rischio anche attraverso l'innovazione in campo urbanistico, il sostegno al reddito, la promozione di microimprese e misure di integrazione orientate allo scambio multiculturale.

La raccolta e l'elaborazione dei materiali prodotti durante le sessioni di audit, la diagnostica, l'indagine, l'analisi dei dati e la formazione, completate da una sezione finale dedicata alle misure possibili di contrasto alla polarizzazione per situazioni concrete, sono infine confluite in una pubblicazione redatta in lingua italiana e inglese, pubblicata in una prima versione integrale in formato cartaceo e, in una versione più snella e fruibile, in formato elettronico *open source*, destinata a essere diffusa e presentata agli stakeholder, agli operatori dei settori coinvolti nel progetto e precedentemente individuati, agli studenti e ai docenti delle scuole secondarie superiori e delle Università della Regione Umbria.

La disseminazione della pubblicazione, prevista attraverso il network già consolidato in occasione delle attività formative e nelle scuole secondarie, rappresenta, di fatto, la conclusione del progetto pilota della Regione Umbria e, allo stesso tempo, posa il primo mattone nella costruzione di quello che si spera possa essere un ponte solido, capace di far attraversare a una comunità resiliente il tempo delle nuove polarizzazioni identitarie.

## 7

Strumenti pratici e raccomandazioni  
per il contrasto della polarizzazione a livello locale  
(*Michela Morelli*)

La parte finale di questo lavoro è stata dedicata all'individuazione di strumenti pratici e raccomandazioni metodologiche utili a fronteggiare la polarizzazione a livello locale nelle sue molteplici declinazioni.

Gli strumenti proposti in questa sezione rispondono al concetto di sicurezza urbana, nell'ampia accezione delineata dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, richiamando competenze, programmi e interventi diversificati e coerenti, finalizzati a garantire migliori standard di sicurezza per i territori, sia di sussidiarietà verticale con la collaborazione di più livelli di

governance-sicurezza integrata, che di sussidiarietà orizzontale nell'ottica di una sicurezza partecipata.

#### APPROCCI GENERALIZZATI

I diversi approcci di seguito riportati trovano origine in un comune denominatore, quello della *comprensione della polarizzazione*, che si articola in una successione di imprescindibili assiomi:

– *saper individuare dinamiche e/o fattori polarizzanti* (narrazioni “noi-loro”, eccessiva semplificazione della realtà, ricerca di un capro espiatorio, disgregazione sociale, discorsi d’odio ecc.): riconoscere i sintomi della polarizzazione, dare il giusto peso ai fenomeni e mantenere un approccio vigile e reattivo consentono di intervenire precocemente sul problema, evitando pericolose degenerazioni (ad esempio, implementare il monitoraggio sul web e adottare strategie di intervento per la repressione dei messaggi d’odio o di discriminazione provenienti da utenti localizzati sul territorio);

– *non farsi trovare impreparati*: la formazione e la sensibilizzazione degli attori sociali e istituzionali coinvolti nel complesso fenomeno della polarizzazione risultano fondamentali su due versanti, quello dell’individuazione della polarizzazione (descritto al punto precedente) e quello della reazione (descritto al punto successivo);

– *non alimentare lo scontro con parole o azioni*: la polarizzazione, come più volte specificato, si nutre di una comunicazione binaria (noi-loro, italiano-immigrato), con estreme semplificazioni della realtà, mancanza di empatia e comprensione reciproca, una comunicazione segnata da meccanismi di disimpegno morale (quelle giustificazioni interne che consentono all’individuo di porre in atto comportamenti lesivi, mettendo a tacere la propria coscienza personale e il proprio senso di colpa: ad esempio il ricorso a fini superiori – “rubo per sopravvivere” -, al confronto vantaggioso – “io ho rubato ma lui ha ucciso” -, alla dislocazione della responsabilità – “è colpa dello Stato se moriamo di fame” -, alla divisione della responsabilità – “lo fanno tutti” -, alla deumanizzazione – “sono delle bestie/macchine da guerra/pezzi di carne” - e alla colpevolizzazione della vittima - “non sarebbero morti in mare se non fossero partiti”). Non porsi sullo stesso livello comunicativo è importante per evitare di fornire carburante capace di alimentare la polarizzazione;

- *creare meccanismi di risposta immediata* ai primi segnali di polarizzazione, evitando di sottovalutare o sottorappresentare situazioni, parole e azioni;
- *cooperazione multilivello* tra i vari attori locali per favorire il pluralismo nell'analisi e nell'approccio alle varie problematiche: ciò consente, tra l'altro, una valutazione e una risposta al fenomeno in grado di rispecchiare differenti punti di vista, esperienze e buone pratiche precedentemente adottate da poter eventualmente rispendere nel contrasto alla polarizzazione.

Un ruolo chiave nelle azioni di contrasto alla polarizzazione è giocato dalla *comunicazione strategica*. Una volta identificata e definita la polarizzazione a livello locale risulterà necessario:

- *individuare gli interlocutori*: è necessario capire le caratteristiche delle persone cui ci si rivolge, rendere la comunicazione flessibile, adattandola a soggetti e contesti per rendere i contenuti fruibili (ad esempio risulterebbe del tutto inefficace utilizzare un linguaggio forbito per comunicare con un bambino di sei anni);
- *individuare una voce credibile* per trasmettere messaggi inclusivi: una volta individuato lo stile comunicativo più efficace a raggiungere il target degli interlocutori, appare utile dotarsi di un "portavoce" che garantisca un alto grado di credibilità generalizzata nel settore d'intervento e che riesca a intercettare e trasmettere fattori di mediazione e inclusione (ad esempio utilizzare un campione del mondo dello sport in una campagna di sensibilizzazione contro il razzismo);
- *scegliere i messaggi da convogliare*;
- *utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile* per il target dei destinatari;
- *utilizzare un linguaggio di mediazione* capace di stimolare empatia e fiducia;
- *favorire lavori di gruppo, attività inclusive, campagne creative e di sensibilizzazione* per la creazione di *contro-narrazioni* nel segno della coesione sociale e del rispetto;
- *coinvolgere i media* per mantenere alta l'attenzione sul delicato ruolo giocato dall'informazione nelle dinamiche polarizzanti;
- *incentivare una comunicazione basata su fatti*, capace di contrastare efficacemente fake news e informazioni mal veicolate.

APPROCCI MIRATI

Ambito della polarizzazione	Caratteristiche e indicatori	Obiettivi	Strategie di intervento	Attori delle strategie di intervento
Comunicazione	Narrazioni binarie (noi-loro), eccessiva semplificazione, discorsi d'odio, meccanismi di disimpegno morale, ricerca di un capro espiatorio, fake news, sfiducia nelle istituzioni, scarsa partecipazione.	Recuperare fiducia nelle istituzioni, partecipazione politica, gestione delle "scelte difficili", coesione sociale.	Trasparenza e inclusione nei processi decisionali, valorizzazione di tutte le posizioni sul tema, non ignorare hate speech online (intervento diretto per generare inclusione), organizzare seminari e incontri per la co-creazione di politiche sociali inclusive, investire nell'ascolto e incoraggiare il dialogo su più livelli, strategie mediatiche volte alla trasparenza.	Attori politici, istituzioni, Enti locali, Polizia locale, Forze dell'ordine, Terzo settore.
Accesso ai servizi (abitazione, servizi sociali, servizi sanitari, contributi assistenziali)	Narrazioni binarie (noi-loro), pensiero a somma zero, scarsa partecipazione e mancato coinvolgimento nei processi decisionali, scarsa fiducia nelle istituzioni, eccessiva semplificazione, discorsi d'odio, marginalizzazione, ricerca di un capro espiatorio, disumanizzazione, disgregazione, meccanismi di disimpegno morale.	Coesione sociale, pluralismo, inclusione, fiducia e partecipazione.	Denunciare crimini d'odio e favorire una risposta effettiva degli organi competenti, promuovere storytelling e narrazioni coesive, evitare il conflitto, aggirare bias negativi con bias positivi per suscitare empatia e scardinare stereotipi, creare campagne di sensibilizzazione, promuovere senso civico, reti di prossimità e vicinato, educare le fasce più giovani e vulnerabili della popolazione, responsabilizzare i media.	Istituzioni, Enti locali, Pari opportunità, ASL, Polizia locale, Forze dell'ordine, Associazionismo, ONG.

(segue)

## APPROCCI MIRATI (segue)

Ambito della polarizzazione	Caratteristiche e indicatori	Obiettivi	Strategie di intervento	Attori delle strategie di intervento
Scuola	Marginalizzazione, bullismo, discorsi d'odio, divisione e segregazione, narrazioni binarie, semplificazioni e stereotipi.	Trasmettere l'importanza di senso critico, dell'inclusività e della coesione; dotarsi di regole chiare e sistemi valoriali condivisi.	Creare un clima di empatia, fiducia e sicurezza che consenta agli alunni di comunicare le emozioni, ascolto e comprensione dei meccanismi che attivano dinamiche polarizzanti, coinvolgere le famiglie, rimanere sensibili ai conflitti e affrontarli nell'immediato, ma senza fretta e semplificazioni, promuovere attività, progetti e campagne di sensibilizzazione.	Ministero dell'istruzione e delle Pari opportunità, Istituzioni, Famiglie, Docenti, Dirigenti scolastici, ONG, Associazionismo.
Diversità	Discriminazione, narrazioni binarie (noi-loro), pensiero a somma zero, eccessiva semplificazione, fake news, discorsi d'odio, marginalizzazione, ricerca di un capro espiatorio, disumanizzazione, segregazione sociale, pregiudizi, stereotipi, meccanismi di disimpegno morale.	Pluralismo, accoglienza, coesione sociale, inclusione.	Denunciare crimini d'odio e favorire una risposta effettiva degli organi competenti, promuovere storytelling e narrazioni coesive, evitare il conflitto, aggirare bias negativi con bias positivi per suscitare empatia e scardinare stereotipi, creare campagne di sensibilizzazione, promuovere senso civico, reti di prossimità e vicinato, educare le fasce più giovani e vulnerabili della popolazione, responsabilizzare i media.	Pari opportunità, Enti locali, Istituzioni, Cooperazione sociale, Associazionismo, aONG, Fondazioni, Forze dell'ordine, Polizia locale



## Riferimenti bibliografici

- ANASTASIA S. (a cura di) (2021), *Polarizzazione sociale e sicurezza urbana. Una ricerca in Umbria*, Carocci, Roma.
- ANDREWS FEARON P. *et al.*(eds.) (2021), *Zero-sum Mindset and Its Discontents*, Social Macroeconomics Working Paper Series SM-WP-2021-001.
- AUR (2010), *Primo rapporto sull'immigrazione in Umbria*, [https://www.aur-umbria.it/public/images/Rapporto\\_immigrazione\\_primo.pdf](https://www.aur-umbria.it/public/images/Rapporto_immigrazione_primo.pdf) (consultato il 16 aprile 2020).
- BANDURA A. (ed.) (1986), *Social Foundations of Thought and Action: A Social Cognitive Theory*, Prentice Hall.
- COLUCCI M. (2012), *L'Umbria e l'emigrazione. Lavoro, territorio e politiche dal 1945 a oggi*, Editoriale Umbra, Foligno (PG).
- EFUS - EUROPEAN FORUM FOR URBAN SECURITY (ed.) (2007), *Guidance on Local Safety Audits: A Compendium of International Practice*, <https://efus.eu/en/topics/tools-and-methods/audits-and-evaluation/efus/654/> (consultato il 6 ottobre 2020).
- ID. (ed.) (2019a), *Bridge. Project description*, <https://efus.elium.com/space/2025/bridge-project-description/> (consultato il 9 novembre 2020).
- ID. (ed.) (2019b), *Assessing Polarisation at Local Level: Methodological Toolbox for the Local Polarisation Audits*, <https://efus.elium.com/tile/view/8877> (consultato il 24 settembre 2020).
- FANOLI L. (2021), *Fatti autori e vittime di reato in Umbria secondo le fonti ufficiali*, in Anastasia (2021).
- ISTAT (2020), *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> (consultato il 14 aprile 2020).
- REGIONE UMBRIA, *Il nuovo Piano Sociale Regionale (2017-2019)*, <https://www.regione.umbria.it/documents/18/9436380/Nuovo+Piano+sociale+regional+e/43b6bf57-7444-43ef-b24a-62f2159e28fa> (consultato il 25 novembre 2020).
- TOSI L. (2007), *L'emigrazione all'estero dall'Umbria*, in ASEI - Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana, <https://www.asei.eu/it/2007/11/lemigrazione-allestero-dallumbria/> (consultato il 18 aprile 2020).

